

ANGELO CHEMIN

Siti ezzeliniani.

Area del Canale di Brenta, n.19.

Covolo di Butistone.

Individuazione del castello o sito		Localizzazione	
		Gola di Primolano, riva sinistra, caverna a metà parete e ghiaione al piede.	
Periodo documentato	Localizzazione certa?	Appartenenza	
1004 – 2000.	<u>SI</u> NO	Vedi il regesto.	
Descrizione			

Fin da tempo antico il Canale di Brenta costituisce contemporaneamente un posto impervio e una via di comunicazione tra la pianura e le montagne e le valli più a Nord; si pone quindi essenzialmente come via di transito e di penetrazione verso altri territori. Sulla sua destra si trova l'Altipiano dei Sette Comuni e la val Frenzela-Valstagna che è stata per molti secoli la più importante via di comunicazione tra Asiago la pianura e, tramite il fiume, con Venezia e Padova. Sulla sinistra invece si trova il massiccio del Grappa e la valle del fiume Cison, anche questa importante via di comunicazione con il territorio di Feltre e la val Belluna. Proseguendo lungo il corso del fiume si arriva a Borgo, dove in epoca romana passava la via Claudia Augusta, e proseguendo ancora si arriva alla conca di Pergine e di qui a Trento.

In questo contesto assume particolare importanza il dispositivo fortificato costituito del Covolo di Butistone, dalla Bastia e dal Castello di Enego e dal castello della Scala di Primolano.

Sulla sua antichità possiamo dire solamente che all'interno del recinto del castello furono trovate monete di varie epoche tra cui una con l'effigie di Aureliano e risalente quindi alla fine del III° secolo d.C., epoca in cui sono testimoniati altri ritrovamenti nel Canale di Brenta. Nella caverna caratterizzata da un carsismo attivo è presente acqua sorgiva per cui costituiva un luogo ideale di rifugio. Possiamo quindi ipotizzare un insediamento romano del III° secolod.C. e, vista la natura del luogo, anche più antico.

La storia del Covolo testimoniata da documenti scritti incomincia negli anni tra il 1002 e il 1004 che vedono la lotta tra Arduino marchese di Ivrea e l'Imperatore, per il regno d'Italia.

La partita fu vinta da quest'ultimo quando nella settimana santa del 1004 l'esercito imperiale comandato dal cappellano Elingero superò la chiusa del Covolo permettendo così all'Imperatore di entrare nella pianura veneta a Bassano e, dopo che l'esercito di Arduino si sciolse, di essere incoronato Re d'Italia in S.Michele di Pavia il 17 maggio dello stesso anno.

Dopo questo episodio il Covolo ne vide molti altri, elenchiamo alcuni dei più significativi:

1184 - è in mano del vescovo di Feltre.

1268 - è in mano a Padova

1321 - signoria degli scaligeri.

1337 - in mano a Siccio di Caldonazzo.

1338 - in mano ai Visconti.

1386 - è guardato dai soldati di Francesco da Carrara, costretti alla resa da Mastino della Scala.

1404 - passa ai veneziani.

1411 - Gli ungheresi di Sigismondo, al comando di Pippo Spano, lo conquistano a Biasio Magno e Giacomo Quirini, capitani veneti.

1509 - Guerre di Cambrai. Andrea di Liechtenstein, agli ordini del principe d'Anhalt, conquista il forte. Discesa di Massimiliano d'Asburgo.

1516 - Alla fine delle guerre di Cambrai è assegnato agli imperiali pur essendo in territorio veneto.

1645 - I capitani si trasferiscono stabilmente nel castello inferiore.

1782 - Giuseppe II d'Austria lo fa disarmare

1796 - ha un certo ruolo nella battaglia di Primolano tra Austria e Napoleone.

1797 : 7 settembre. Augerau lo prende; da quel momento non ebbe più guarnigione nemmeno temporanea.

- Per tutto il 1800 non ebbe alcuna funzione militare.

- Nel primo conflitto mondiale fu utilizzato come polveriera.

La fortezza consisteva di due parti:

1- lo sbarramento inferiore tra la montagna e la Brenta

2 - la caverna fortificata a metà della parete rocciosa.

Dello sbarramento inferiore è rimasto molto poco e il passaggio della superstrada ha contribuito notevolmente a cancellare quanto rimaneva.

La caverna del castello superiore ha conservato, nonostante i passati e recenti saccheggi, molte testimonianze. Sono riconoscibili quattro piani o livelli sui quali è costruita la fortezza.

Innanzitutto verso valle è fondamentale la costruzione della muraglia merlata che chiude l'apertura della grotta; quasi certamente questa, o un sistema analogo di difesa, fu la prima fortificazione. Lo spazio tra il muro e la parete della caverna fu in parte riempito con materiale vario ricavato dalle operazioni di scavo effettuate all'interno della grotta stessa.

Le strutture inferiori comprendono la grande sala dell'argano da cui si entra nella galleria ipogea che porta alle cisterne dell'acqua e ai resti di una struttura indicata come "forno", più avanti vi sono altri locali scavati nella roccia. La grande cisterna quadrata è interamente scavata artificialmente nelle viscere della montagna e così pure la prigione. Sempre dalla sala dell'argano si entra, verso la montagna, in una grande "caneva" in parte scavata artificialmente e, dalla parte opposta, si sale ad un cunicolo scavato interamente nella roccia che porta ad una feritoia che controlla dall'alto della volta della caverna il castello inferiore e la salita a quello superiore.

- Una scala in pietra porta al piano superiore dove si riconosce un portico o "corridoio" che verso valle porta ad una grande sala e alla contigua chiesetta di San Giovanni decollato; tra la "sala" caratterizzata attualmente da un muro merlato verso valle e il luogo della chiesetta non vi è soluzione di continuità, anche questa cioè fa parte, esclusa la piccola zona occupata dall'altare, dell'apparato difensivo con i suoi posti di combattimento. L'altare occupa lo spazio di fondo verso Sud, sul paliotto è dipinto il sole raggiante con l'emblema bernardiniano, la mensa dell'altare è stata notevolmente danneggiata, le pareti che lo circondano presentano tracce di affreschi ed in particolare quella verso valle.

In questa area vi sono ancora lacerti di affreschi probabilmente pertinenti all'area della piccola chiesa. Sempre su questo piano uno dei merli presenta due stemmi gentilizi dipinti a fresco ancora in discreto stato di conservazione.

L'aspetto attuale della chiesa di San Giovanni decollato si può attribuire alla prima metà del 1500. Attigua ai resti del "portico" è stata identificata l'armeria con il pavimento in battuto di calce e una botola che comunica direttamente con il livello ipogeo inferiore.

Al terzo livello sono riconoscibili delle stanze raggruppate in un nucleo verso Nord e in un altro verso Sud. Da questo livello si accede alle gallerie e ai locali di difesa interamente scavati nella roccia che dal lato Sud permettono il controllo dall'alto della muratura merlata e del castello inferiore. Una caratteristica peculiare di questo livello è la presenza di sistemi di drenaggio e di raccolta delle acque non utilizzabili per le cisterne di approvvigionamento e che avrebbero notevolmente disturbato la vita all'interno del castello superiore.

Il quarto livello ha lasciato resti di muratura nel nucleo interno verso Nord dove sono ancora evidenti i resti di una scala un tempo in parte in muratura e in parte in legno. Da questo livello si accede ad una grande caverna interamente nelle viscere della montagna e per gran parte scavata a mano nella viva roccia.

Particolarmente interessanti sono i "graffiti" che sono presenti un po' dovunque (anche sopra gli affreschi) e che coprono un arco di anni che va all'incirca dal 1500 (forse anche prima) al 1991. Sono in gran parte autografi di soldati di guarnigione, di visitatori occasionali e di cercatori di "tesori"(che particolarmente infestano questi luoghi) e costituiscono una specie di prezioso registro delle presenze lungo i secoli di esistenza del manufatto.

Citazione documentale	Posizione archivistica
" Ibi est antrum naturale in monte et urbs de antro facta. Nequam sunt in antro, cum sociis transeas."	MGH, <i>Annales Stadeses</i> , tomo XVI,338.
Documentazione cartografica	Posizione

<p>1 - Mappa del 1753 (?), [da verificare] 2 - Pianta alzata e mappa topografica del 1753 della biblioteca Bertoliana di Vicenza.</p> <p>Catasto Stabile Austriaco come carta di base da integrare con l'indicazione odierna.</p>	<p>1 - Mappa edita in copertina di AA.VV., <i>Cismon del Grappa. Terra di confine tra archeologia e storia</i>, Cismon 1996; manca di indicazione archivistica.</p> <p>2 – Mappa in: <i>Atti della commissione austriaca e veneta del 26 luglio 1753</i>, Biblioteca Bertoliana di Vicenza, raccolta mappe, mappa n. 284.</p>
<p>Iconografia</p>	<p>Posizione</p>
<p>Stampa di S. Bodemehr il vecchio, prima metà del sec. XVIII. Xilografia di Closs del 1874.</p>	<p>Museo Civico di Bassano del Grappa. Museo Civico di Bassano del Grappa.</p>
<p>Bibliografia</p>	
<p>ASA 1956 e 1979: Bonato M., <i>Storia dei Sette Comuni e Contrade annesse, dalla loro origine sino alla caduta della Veneta Repubblica</i>, Padova 1858 . , tomo I pp. 62-63 Brentari O., <i>Guida storico alpina di Bassano Sette Comuni, Canale di Brenta, Marostica, Possagno.</i>, Bassano 1885, p. 106. Caldogno F., <i>Relazione delle Alpi Vicentine e de passi e de popoli loro del conte Francesco Caldogno</i> , per Nozze Rossi-Garbin, Padova Prosperini 1887. Cambrozzi A., <i>Storia di Feltre</i>, voll. I -II, Feltre 1874 (1971) Chemini A. , <i>Il Covolo di Butistone: un progetto per rileggere una storia.</i> in AA.VV., <i>Cismon del Grappa. Terra di confine tra archeologia e storia.</i> Cismon 1996 (Atti del convegno di Studi Storici <i>Cismon del Grappa. Terra di confine tra archeologia e storia</i>, Cismon 9 e 10 agosto 1994). Guicciardini F., <i>Storia d'Italia</i>, libro 9, capitolo 4. Scandellari A., <i>Canale del Brenta, Itinerari Alpini</i>, CAI, Bologna 1981. MGH, <i>Annales Stadeses</i>, tomo XVI, 338. Wassermann P., <i>Notizie e fonti sul Covolo di Butistone</i>, supplemento al n. 65 de <La Gusella> di Cismon del Grappa quaderno n. 2 a cura di E. Vanin e Katia Occhi, Villa del Conte 1992..</p>	
<p>Allegati</p>	
<p>La più antica descrizione del Covolo che conosciamo è dell'erudito bassanese Mario Sale (1640 – 1682), fu copiata e citata da F. Chiuppani e costituisce l'antecedente della famosa descrizione di A. Dal Pozzo. E' fondamentale per capire e descrivere la situazione attuale.</p> <p>“Descrizione del Castel del Covolo. <i>Il Covolo è una cava di sasso della montagna che stà di sopra alla strada imperiale che conduce da Bassano per la val di Brenta in Germania in sito molto alto distante dal castello di Primolan verso Bassano un miglio in circa, e dal ponte del Cismon un altro miglio, e 17 miglia da Bassano, vi si ascende per una fune tirata da un manganello, e ha al piede un picciol castello con alcune abbiazioni cinto di merlata mura al cui piede corre il fiume Brenta: ha due porte che chiudono la strada per obbligar li viandanti a passar per dentro non essendovi altra strada. La fortezza di sopra è ion eminenza di 150 piedi, ma saliti s'entra per una porta in una camera a volto tagliata nel sasso poi si trova un corridor lungo 20 passi largo due, che porta ove sono due fontane delle quali una è fonda dell'altra non se li trova il fondo, tutte piene d'acqua, che vi nasce, e mai manca, si discende poi in una prigione vicino alla quale di presente v'è una colombrina di metallo, che batte la scradada verso settentrione indi s'apre la salita per una scala vicino alla quale v'è un corridor lungo 20 passi, e largo 3. Da questo s'entra in una chiesa a volto tutta tagliata nella pietra ove è un Altare, nella cui palla è dipinta la Decollazione di S. Gio: Batta, alla qual chiesa ch'è vicina verso Levante una camera con l'armamento, ove sono 50: moschettoni con azalino e 50 moschetti ordinarij con le michie, 50: pistole da roda con palle e polvere preparato il tutto nelle sue caselle in ordine; verso ponente vi sono alestite con ordine cento casse in circa di palle di pietra da gettar sopra li nemici, che fossero sotto: dal verso sera vi sono sei gran cassoni con due cento stava in circa per cadauno a misura bassanese di biada per vituaria; in un angolo secreto v'è gran provigione di polvere in più botti, che sta serata con porta di ferro, fuori di questa stanza s'entra nel corridor e s'ascende per una scala di 20 gradini di legno, e si ritrova una sala ove sono li pogioli che guardano al basso: verso mezo giorno v'è una bella stufa di 20 piedi per angolo, e di sopra un'altra simile, verso settentrione poi v'è altra stufa che serve per ricovro de soldati, s'ascende ancora per una scala di legno e si ritrovano due altre stufe, che servono, per i figli del Capitano poi s'entra in una cucina verso mattina, nella sala vi sono due ferri da un capo all'altro, ove sono riposte 50 secchie de curame e da un canto della sala vi sono 25 archibugi rigati da corda con 25 moschetti in armari; poi in un concavo quadrato 50 armature di ferro , si ascende ancora verso mattina per una scala a bovolo per sei passi, ove si ritrova una sala grande capace di due cento persone, che viene a risponder sopra la Brenta ove sono le balestriere che battono la stradada di setentrione, e mezo giorno, vicino alla cisterna v'è un molino che macina a mano, et in tuto sono sedici stanze: al presente questo castello è di ragione dell'Imperator ove tiene dodici soldati, un capitano, e un tenente con paga tutti di mille taleri e del 1346: si ritrova il suddetto castello eretto.” (M.Sale, Storia manoscritta di Bassano, carta 303 e seguenti)</i></p> <p>In una didascalia a una celebre stampa di S. Bodemehr (il vecchio) si legge: “ una fortezza in caverna nel noto punto di frontiera dell'Arcicasa d'austria del Tirolo. Ha una parete a picco alta ben 50 tese. Al centro una grandissima cavita` nel cui interno è costruito un castello che costantemente è tenuto da un comandante con alcuni soldati che hanno pure il compito di sbarrare il passo e la strada maestra, tanto angusti che a malapena possono transitare due carri. Per salire al castello si deve farsi tirare su da una fune; sotto scorre con grandissimo frastuono il Brenta. Questa fortezza si trova circa a 8 miglia sulla strada che da Trento porta a Venezia.”</p>	